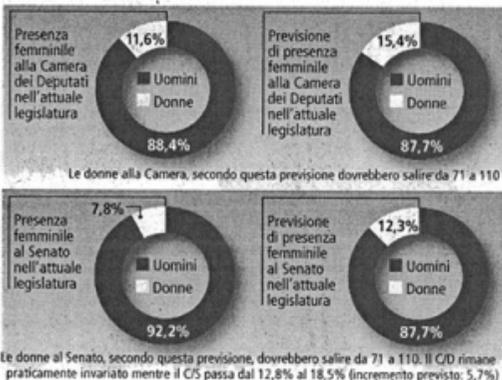


Poche donne in Parlamento Un'utopia la soglia del 30%

analisi
FRANCESCO LA LICATA

«Anche in questa occasione elettorale - dice Valeria Ajovalasit, presidente nazionale di Arcidonna - viene dimostrata la verità semplice che esiste una discriminazione della politica nei riguardi delle donne. E' inutile che si cerchi di nascondere l'evidenza con argomenti risibili, come quel luogo comune che "le donne non votano le donne": i prossimi risultati elettorali dimostreranno che sono i partiti a non voler eleggere le donne». Da dove ricava, Valeria Ajovalasit, tanta certezza? Da una proiezione dell'Osservatorio di genere (www.arcidonna.it) che monitorizza la presenza delle donne nei luoghi di decisione. Una simulazione, una previsione che - se dovesse risultare confermata dal risultato delle urne - suonerebbe come smentita ai toni trionfalistici con cui i partiti, nella quasi totalità, hanno disquisito di «quote rosa» e di osservanza ai cosiddetti «parametri europei» riservati alla presenza femminile nelle istituzioni e nei posti decisionali.

«La nostra proiezione - spiega la presidente - dice che la presenza delle donne in Parlamento sarà maggiore rispetto alla precedente legislatura. Ma sarà una presenza ben lontana da quel 30 per cento previsto dai parametri europei che preferirei definire



«norme antidiscriminatorie» e non «quote rosa». Le proiezioni ipotizzano un incremento, sia al Senato (da 7,8% a 12,3) che alla Camera (da 11,6% a 15,4), ma - come si vede - si tratta di cifre ancora lontanissime dall'agognato miraggio del 30%. «E questo stato di cose - affonda Ajovalasit - è possibile grazie ad una sciagurata legge elettorale che impedisce la scelta dei candidati. Di modo che basta assegnare le parti basse delle liste alle donne per escluderle a priori. Una indecenza: non è esagerato affermare che una cinquantina di dirigenti di partito, quasi tutti uomini, hanno "designato" un intero Parlamento».

Secondo la simulazione, le elette di tutti i partiti dovrebbero essere 110 alla Camera e 38 al Senato. A Montecitorio la presenza più numerosa (45) spetta all'Ulivo, la «maglia nera» va a Dc-Socialisti con nessuna donna su un'ipotesi di 12 parlamentari eletti. Le signore del centrosinistra «promosse» (sempre alla Camera) potrebbero essere 72 contro i 38 del centrodestra. Al Senato il centrosinistra potrebbe portare 30 donne (e 128 uomini), contro le 8 (e 136 uomini) dello schieramento opposto. Il partito più «rosa» è ancora una volta Rifondazione, col 41,67% al Senato e il 31,82 a Montecitorio. Malissimo l'Udc che eleggerebbe

IL PARLAMENTO OGGI E DOMANI

CAMERA	DONNE	UOMINI	PERCENTUALE
Ulivo	45	174	20,55%
Rosa nel Pugno	3	24	11,11%
Verdi	5	11	31,25%
Comunisti Italiani	4	12	25,00%
Rifondazione Comunista	14	30	31,82%
Italia dei Valori	1	14	6,67%
SVP	0	3	0%
Totale centrosinistra	72	268	21,18%
FI	19	107	15,08%
AN	14	60	18,92%
UDC	3	34	8,11%
Lega	2	26	7,14%
DC-Socialisti	0	12	0%
Totale centrodestra	38	239	13,72%
TOTALE	110	507	17,83%

SENATO	DONNE	UOMINI	PERCENTUALE
DS	14	57	19,72%
Rosa nel Pugno	2	10	16,67%
Margherita	4	42	8,70%
Verdi	0	2	0%
Comunisti Italiani	0	1	0%
Rifondazione Comunista	10	14	41,76%
SVP	0	1	0%
UDEUR	0	1	0%
Totale centrosinistra	30	128	18,99%
FI	3	66	4,35%
AN	3	36	7,69%
UDC	1	21	4,55%
Lega	1	12	7,69%
DC-Socialisti	0	1	0%
Totale centrodestra	8	136	5,56%
TOTALE	38	264	12,58%

Appello a Prodi

«Se sarà lui a formare il governo dovrà darci rappresentanza e istituire un vero ministero delle Pari Opportunità»

3 deputate e una sola senatrice.

Le proiezioni di Arcidonna riguardano anche le singole regioni. L'equilibrio assoluto, se torneranno i numeri, sarà il risultato delle Marche al Senato: 4 donne

e 4 uomini. Ultime in classifica, Sicilia e Campania che a palazzo Madama porterebbero entrambe una sola donna. Viene data per certa la diessina Anna Finocchiaro, in Sicilia. I numeri non cambiano per Montecitorio: in Molise, per esempio, una sola candidata «rosa» e nessuna eletta. Malissimo Sicilia (5 probabili elette su 91 candidate) e Campania 1 (56 candidate, solo tre passano). E le tabelle redatte da Arcidonna offrono un quadro complessivo che sembra dare ragione a Valeria Ajovalasit.

«Con una simile situazione - si accalora la presidente - a noi non resta che invitare le donne ad andare a votare perché si

possa avviare col nuovo governo (che noi auspichiamo di centrosinistra) una vera discussione sul ruolo delle donne nella società italiana. Ma non perché "vogliamo", "chiediamo", "rivendichiamo" qualcosa "per noi". No, a noi interessa fare un discorso sereno perché siamo convinte che un diverso atteggiamento verso l'universo femminile sia un modo per mettersi in linea con l'Europa più avanzata nella difesa dei valori della democrazia paritaria e della giustizia sociale». Potrebbe essere, dunque, una partita tutta interna al centrosinistra? «Non sappiamo se sarà Prodi il presidente del Consiglio - insiste Ajovalasit -

Partiti maschilisti

Accusa la presidente Valeria Ajovalasit: «La nostra presenza aumenterà di qualche punto in percentuale (massimo il 15%) ma rimane ben lontana dai parametri europei»

ma sin da ora a lui chiediamo cinque cose: quante donne metterà nel suo governo? Se venisse contrapposto un problema di competenze, ci consulti perché le competenze ci sono, e come. Chiederemo un ministero delle pari opportunità e non la riedizione di un dipartimento che si è rivelato fallimentare. E quali politiche intende attuare per avvicinare l'obiettivo stabilito a Lisbona sull'occupazione femminile che prevede l'occupazione di almeno il 60% delle donne in tutti i paesi europei e per ridurre la discriminazione salariale tra uomini e donne. Anche sul welfare chiederemo cambiamenti: per esempio un intervento governativo meno basato su bonus e incentivi alle famiglie e più diretto alla persona, impegnato al potenziamento dei servizi sul territorio. Ma la richiesta più importante riguarda la legge elettorale: «Questa va cambiata subito. La prossima, sia che si scelga il sistema maggioritario, sia il proporzionale, dovrà contenere norme antidiscriminatorie certe e obbligatorie che rispettino la media europea, pena l'inammissibilità delle liste». Su questo tema, l'Arcidonna - promette sgrande attenzioni.